

*L'opera*  
*1827*

N. 80

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 967  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

11043

81

IL  
CROCIATO IN EGITTO

MELO-DRAMMA EROICO

IN DUE ATTI

Poesia del Sig. GAETANO ROSSI.

Musica del Sig. Maestro GIACOMO MEYERBEER.

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO

LA FENICE

Nel Carnovale dell' Anno 1827.

*Giob. Paolo Costantini  
Impresario*



VENEZIA

DALLA TIP. CASALI ED.

M. DCCC. XXVII.



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 967  
BIBLIOTECA DEL  
VENEZIA

## PERSONAGGI. ARTISTI.

ALADINO, Soldano di Damiatà *Signor Moncada.*  
 PALMIDE, di lui figlia *Signora Tosi.*  
 OSMINO, Visire *Signor Biscottini.*  
 ALMA, confidente di Palmide *Signora Bramati.*  
 MIRVA, fanciullo di 5 anni *Signor N. N.*  
 ADRIANO di MONFORT, Gran  
 Maestro dell' Ordine dei Ca-  
 valieri di Rodi *Signor Crivelli.*  
 FELICIA, nipote d' Adriano, in  
 abito virile *Signora Cerioli.*  
 ARMANDO d' ORVILLE, Ca-  
 valiere di Rodi, sotto nome  
 d' Elmireno, *Signora Cecconi.*

## CORO DI

Emiri )  
 Imani ) Egiziani.  
 Popolo )

Cavalieri di Rodi.  
 Schiavi Europei di varie  
 nazioni.

## STATISTI.

Guardie del Soldano.  
 Soldati Egiziani.  
 Schiavi.

Cavalieri di Rodi.  
 Araldi, Scudieri, Paggi,  
 Soldati, e Marinaj.

*Banda Egiziana.*  
*Banda dei Cavalieri.*  
*Danzatori, Danzatrici.*

*L' Azione è in Damiatà.*

( I versi virgolati si omettono per brevità. )

Inventore, e Compositore de' Balli  
Sig. GALZERANI GIOVANNI.

*Primi Ballerini serj Francesi*  
Hullin Battista. Vague-Moulin Elisa.

Chiocchi Odoardo.  
Primi  
Ballerini serj  
Italiani  
D. Martini Luigia.  
Olivieri Teresa.

*Primi Ballerini per le Parti*  
Bocci Giuseppe - Bocci Maria - Ramaccini Antonio.

*Primi Ballerini di mezzo carattere*

Baranzoni Giovanni	⊙	Rabbujati Tommasina.
Vignola Stefano	⊙	Racolli Maria.
Coppini Antonio	⊙	Facchini Giuditta
Capuani Raffaele	⊙	Capuani Marietta
Coppini Gioacchino	⊙	Ramaccini Giovanna.
Brianza Giacomo	⊙	Baldanzi Anna
Scalabrini Francesco	⊙	Galletti Gaetana
Pagliaiini Leopoldo.	⊙	Pirola Anna.

N. 12. Coppie di Figuranti.

5  
*Maestro e Direttore dell' Opera ,  
e Capo Orchestra*  
Sig. CAMMERRA ANTONIO.

*Prima Viola*  
Sig. GESONI ANGELO.

*Primo Violoncello*  
Sig. TONASSI PIETRO.

*Primo Contrabasso*  
Sig. FORLICO GIUSEPPE.

*Primo Flauto*  
Sig. SCAPOLO ANGELO.

*Primo Oboè*  
Sig. PAISSLER CARLO.

*Primo Clarinetto*  
Sig. MIRCO PIETRO.

*Primo Fagotto*  
Sig. TERREN GIO: BATTISTA.

*Primo Corno*  
Sig. ZIFFRA ANTONIO.

*Maestro al Cembalo e Direttore de' Cori*  
Sig. CARCANO LUIGI.

*Pittore delle Scene*  
Sig. BAGNARA FRANCESCO  
Membro dell' I. R. Accademia  
di belle Arti.

*Vestiarista*  
Sig. GUARIGLIA e MONDINI.

*Attrezzista*  
Sig. GALLINA PIETRO.

*Macchinista ed Illuminatore*  
Sig. ZECCHINI ANTONIO.

*Copisteria di Musica*  
Presso li Signori CARCANO, GUERCI,  
e BERTOCCINI.

# ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

Vasto recinto nel palazzo del Soldano, che confina alla spiaggia, in vicinanza del porto, le cui torri si scorgono al di là dei cancelli, che chiudono il recinto all'intorno.

Alla destra un fabbricato che serve di soggiorno agli Schiavi Europei, destinati ai lavori: Parte del palazzo, e dei giardini alla sinistra.

*Tutto è tranquillo nel silenzio della notte, che cede all'aurora. S'odono tre squilli di tromba. Movimento nel fabbricato. I custodi vengono ad aprirne le porte; Escono gli Schiavi, che ai differenti vestimenti, di varie nazioni europee si conoscono: respirano, alzano gli occhi al cielo, si salutano, s'abbracciano, ed a' proprj lavori s'accingono: schiavi rotolano, e strascinano enormi massi; altri scalpellano capitelli, frontoni, alcuni alzano colonne, altri al coperto travagliano: tutto è azione. Un giovinetto sostiene le catene del vecchio suo padre, che alle fatiche mal regge. In un rapido movimento di riposo, uno Schiavo cava dal seno un ritratto, lo contempla, lo bacia, e ripone, tremante d'essere scoperto. Un altro legge, e bacia una lettera, che porta al suo core piangendo; altri grupp', e lavori variati.*

*Frattanto allontanatisi per un istante i custodi, gli Schiavi si riuniscono in parte, e rivolti al mare esclamano in*

CORO.

**P**atria amata! - Oh! tu il primiero  
De' miei fervidi desiri!  
Fra catene, fra sospiri

A te voia il mio pensiero,  
 A te anela il mesto cor.  
 Pier destin ci rese schiavi,  
 Mare immenso ci separa:  
 Ma tu ognor mi sei più cara,  
 Tu mi sei presente ognor.

*Parte del Coro.* Cari oggetti del mio core,  
 Più vedervi io non potrò!

*Altri* Frà i sospir d'un triste amore.  
 Qui penar, morir dovrò!...

*Varj* Qui fra ceppi il mio valore  
 Io così languir vedrò!...

*a parti* Sposa!... Figli!... Patria!... Amici!...  
 Più vedervi io non potrò!...  
 Da voi lunge morirò.

*Tutti*

Cessi omai sì acerba vita,  
 Cangì omai sì orribil sorte:--  
 O pietosa tronchi morte  
 Così barbaro dolor.

SCENA II.

*Schiavi del palazzo che recano cesti ripieni di varj regali; poi Emiri: indi PALMIDE con ALMA, e Schiave. Gli Europei respirano, gioiscono, e l'onorano.*

*CORO* Ma già di Palmide gli schiavi avanzano:  
 La regal vergine a noi già recasi,  
 Brillante raggio in sua beltà.  
 Consolatrice de' nostri mali,  
 Benefattrice d'egri mortali,  
 Vieni, bell'angelo della pietà.

*(Alma, e gli Emiri distribuiscono i regali.)*

*PAL.* I doni d'Elmireno  
 Io vi presento, amici;  
 Con lui per gli infelici  
 Divido la pietà.

*(Or per me forse in seno  
 Amor gli parlerà.)*

Soave immagine di bel momento,  
 A te sorridere il core io sento:  
 Accenti, e palpiti, sospiri, e giubilo  
 L'amor più tenero confonderà.

SCENA III.

*Guardie dal palazzo, Osmino, indi Aladino, e seguito.*

*OSM.* Il Soldano. Prostratevi  
*CORO* Prostriamoci.

*PAL. (incontr.)* Oh padre!

*ALA.* Il contento ch'io provo nel seno  
 Meco, o figlia, dividi in tal giorno:  
 Vincitore a noi torna Elmireno,  
 Più nemici il mio regno non ha.  
 Trionfo apprestisi al vincitore  
 Mercè ne merita la fe, il valore:  
 E la tua destra premio soave  
 Col tuo bel core a lui sarà.

*PAL.* Me felice!

*OSM.* (Oh furore!) (trombe lontane)

*PAL. E CORO* Ma quale

Dalle torri lontano segnale!...  
 Un segnal più vicino risponde...  
 Un vascello s'avanza sull'onde...  
 Dalla torre del porto una tromba!  
 Altro suono dal forte rimbomba!...  
 Già l'insegna si scorge di Rodi...

*ALA.* Ah! di Rodi s'onorino i Prodi,  
 Che a ben degno rival nel suo regno  
 Vengon pace ad offrire, e amista.

*CORO* Pace! oh speme! - e pur vero sarà!  
 (Vincitore, a questo petto

*ALA.* (Stringerai l'eroe diletto:

*a 2* (ò l'amato oggetto:

*PAL.* (Ah! maggior di quel ch'io sento  
 (Un contesto non si dà.

PER. E CORO Concenti bellici all'aure echeggino:  
L'eroe festeggino, il vincitor.  
E ai suon belligeri s'alternin teneri  
Di pace i cantici, gl'inni d'amor.

ALA. Ah! sì-tutti i miei voti  
In sì bel dì vedrò compiuti omai...  
E saran paghi, o figlia amata, i tuoi-  
Il fiore degli eroi, quel valoroso  
Che salvò i giorni miei, sarà tuo sposo.  
Elmireno, l'amico del mio core  
Diverrà per figlio; e in lui ben degno  
E caro successor avrà il mio regno.

OSM. (E soffrirlo io potrò! Palmide, e trono  
Io perderò così!)

PALM. Quanti in tal giorno  
Tu renderai felici!

(Senz'arrossir, senza tremar, al petto  
Stringerti alfin potrò, figlio diletto!)

ALAD. Io più d'altri il sarò. Questi famosi  
Cavalieri di Rodi, generosi  
Co' lor nemici, m'offrir pace, e pegno  
Di loro lealtà, d'onore in segno,  
L'illustre loro Gran Maestro, i primi  
Di quell'ordine insigne  
Ambasciatori entro Damiatà invia.

OSM. (marcato) E credi tu che sia la pace il solo  
Oggetto che li guida a questo suolo?

ALAD. Lunge sospetto che li offenda: or vanne-  
D'inusitata regal pompa adorna  
La nave dei Soldani incontri, accolga  
Gli eroi di Rodi. Aperta  
Sia ad essi la mia reggia; e a loro onore,  
E a celebrar sì lieti eventi appresta  
Ivi d'imene, e del piacer la festa.

(parte, seco tutti.)

## S C E N A IV.

Deliziosa parte remota nei giardini del Soldano,  
attigua agli appartamenti di Palmide.

Sotto un vago padiglione, su di un soffà di fiori giace  
MIRVA dormendo. Varie Schiave agitano ven-  
tagli di piume di differenti colori sopra lui. ALMA  
gli è appresso. Confidenti, e custodi in varj grup-  
pi, e sotto voce cantano in

CORO (alternato da danze)

Urridi vezzose,  
Leggere, scherzose,  
Intorno aleggiate  
Al figlio d'amor.  
Tranquillo serbate  
Quel dolce sopor. (Mirva s'agita.)  
Si scuote... si desta...  
Già s'alza... t'arresta...  
(Se fuor del recesso  
Scoperto... veduto!...  
Perduto è quel figlio,  
Di noi che sarà?)  
Frena l'ardor omai...  
Non ti scostar da noi...  
Qui ferma il piè.  
(cercano trattenerlo con doni, e carezze,  
danzandogli intorno.)  
Di baci amorosi,  
Di doni graziosi,  
La tenera madre  
Mercè ti darà.  
A lei, che t'è cara,  
Tu cambio prepara  
Di vezzi, di baci  
Che tanto amerà.

12  
ALM. (osservando)  
Ma in questo impenetrabile recesso  
E chi ardisce inoltrar? - Cielo! Elmireno!

SCENA V.

ARMANDO sotto nome d'ELMIRENO in pomposo vestimento Egiziano, avanza con precauzione, ed ansietà.

ARM. Cessi, o miei fidi, la sorpresa - Io torno,  
Di nuovi allori adorno,  
Dal campo della gloria. - Ma precedo  
Gl'invitti miei guerrieri -  
Ai sperati piaceri,  
Ai più teneri affetti  
Qui mi chiamava il cor... Piaceri! - Ah! L'alma,  
A quel nome adorato,  
All'idea del mio indegno tradimento  
Già vacillar, fremere d'orrore io sento.

Oh! come rapida  
Fuggi la speme! -  
Oh! come piangere  
Per me dovrà!  
Con me tenevasi  
Appien felice:  
Amor più tenero  
Del suo non v'ha,  
E l'infelice  
Perder mi deve:  
Oh! come piangere  
Per me dovrà!

Ma cimentar deggio  
Quest'istante fatal... \* Ah! Il figlio mio!...  
(\* Mirva ritorna, e veggendo il padre, accorre ad esso festoso. Arm. lo prende fra le braccia e con tenerezza baciandolo.)

13  
SCENA VI.

PALMIDE vede ARMANDO che bacia MIRVA: gioisce, avanza tacitamente, e passando un braccio attorno il collo d'Armando, e posandosi fra lui, ed il figlio, con tutta tenerezza.

PAL. E alla tua Palmide?

ARM. (con involontario trasporto la chiude fra le sue braccia, poi pentito abbassa il capo sul suo seno) Ah!...

PAL. (colpita, e affettuosa) Tu gemi!...

Sospiri? „ nel mio seno!...

„ Presso a tuo figlio! - or che le nostre nozze

„ Già da te un dì giurate...

ARM. „ (confremito) Le nostre nozze?

PAL. Sì - Aladin corona

I nostri voti: la mia man ti dona;

Sarem felici omai.

ARM. Chi? noi felici?

Mai lo saremo; M'abborri... Io t'ingannai.

PAL. (con agitazione crescente) Tu... Elmireno!

ARM. Io non sono

Elmireno.

PAL. E chi dunque?...

ARM. Un inimico

Del culto tuo, del tuo buon padre... Un Franco...

Sono un Crociato, un Cavalier di Rodi,

Sono Armando d'Orville...

PAL. Giungono appunto

Di Rodi Cavalieri

Ambasciatori ad Aladin:

ARM. (atterrito) Gran Dio!

Se un congiunto!... un amico!... e n'è mio zio

Il gran Maestro!

PAL. E tu, barbaro, e come!...

E tu potesti?...

ARM. M'accieca amore.

Io già scordato aveva e patria, e onore...



E... Felicia... (arrossendo, e con isforzo)

PAL. (con ansia) Felicia!...

ARM.

Giovinetta

Illustre figlia, meco già educata,  
Sposa a me destinata.

(c. s.)

PAL. Che dici? - e adesso!... oh cielo!...

ARM. (deliberato) Ora è squarciato il velo

D'illusion sì cara; la ragione

Alto parlò - Di quette nozze il cenno...

Il rimorso... l'onore... il dover mio...

Io ti lascio... lo ti perdo...

PAL. (desolata)

Arresta... oh Dio!...

Io non ti son più cara

Se mi puoi dir così.

ARM.

Mai fosti a me sì cara,

E mai t'amai così.

PAL.

E dunque a me vicino

Resta, mio dolce amor.

ARM.

Del mio crudel destino

Compir si dee l'orror.

PAL.

A questo pianto arrenditi.

ARM.

Deh! per pietà nascondilo.

PAL.

Barbaro!... è il figlio!... guardalo:

(prende Mirza, e alzandolo supplice

verso di lui.

ARM.

Ah! tu mi strappi l'anima:

PAL.

Ei ti domanda un padre:

ARM.

Ed io non moro ancor!

PAL.

E tu resisti ancor?

A 2.

Non v'è per noi più speme:

Amor, piaceri, addio:

In un momento oh Dio!

Tutto per noi cangiò.

Lontan da te, ben mic,

Languir, morir dovrò.

(partono da opposti lati.)

SCENA VII.

Porto di Damiatà.

Navi di varie nazioni colle bandiere spiegate. Quelle del Soldano magnificamente fregiate: Superbi edifizj all'intorno. Il popolo accorre all'approdo del Vascello del Soldano pomposamente parato. Piccole barche egiziane, vagamente adorne precedono, e circondano il vascello. La nave dei cavalieri seguita il vascello.

OSMINO con EMIRI, Banda, e guardie d'ALADINO disposte.

CORO, alternato da danze.

Vedi il Legno, che a Cielo ridente,

Mollemente - sul Nilo s'avanza...

Ci porta la pace.

Spira un aura leggierra soave...

E' l'aura di pace:

L'onda mormora placida, e cheta...

Lieta bacia, accarezza la nave...

Che porta la pace.

(compare Adriano sul vascello; Egli è vestito da semplice cavaliere. Felicia in abito virile, è al di lui fianco, Cavalieri ec.

Echeggi d'intorno

Di pace l'accento:

Di gioja contento

Festeggi tal dì.

E lieto sull'onda

Risponda così.

ADR. Popoli dell'Egitto

Valorosi guerrieri

Sul Nilo ecco di Rodi i Cavalieri,

Non più vostri nemici. - Assai finora,

Già sull'opposta terra

Un'ostinata guerra  
 Alternò stragi, e versò orror - la voce  
 Alzano or pace, e umanità. - Gli eroi  
 L'udirono mai sempre. -

Queste destre l'acciaro di morte  
 Contro voi già brandiro tremende:  
 Queste destre amistade or vi stende:  
 Sì - Di Marte omai cessi il furor.

La pace al vostro regno  
 Noi veniamo ad offrir: eccone il pegno.

(*Felicia gli porge un ramo d'ulivo: Adriano  
 lo presenta ad Osmino, che lo riceve con  
 rispetto.*)

OSM. Illustri Cavalieri, la sua reggia  
 V'apre Aladino, e là v'attende - e questa  
 D'inusitato onore,  
 Di fiducia, e lealtà prova sublime,  
 Ch'egli vi porge, il suo gran core esprime.

ADR. E apprezzarla sappiamo. A lui verremo:  
 Onor gli renderemo,  
 Qual si merita, e lealtà.

OSM. (*s'inchina e partendo*) (Superbi!)  
 (*egli, gli Emiri, e le guardie accompa-  
 gnano il seguito di Adriano.*)

#### SCENA VIII.

ADRIANO, FELICIA, ed un Cavaliere.

FEL. O mio  
 Rispettabil congiunto, or lascia ch'io,  
 D'intorno a questo fatal suol vagando,  
 Cerchi di lui, ché quì spirò, d'Armando,  
 Del dolce amico del mio cor, del tuo  
 Caro nipote.

ADR. E sola tu vorrai?...

FEL. Spoglie io presi virili, e cuor, lo sai,  
 Virile io chiudo in sen - Prega che a miei  
 Fervidi voti arrida il Cielo:

ADR. E riedi  
 Colle oneri sue. (*l'abbraccia, parte Fel.*)

#### SCENA IX.

ADRIANO, IL CAVALIERE, poi ARMANDO.

ADR. Tu a noi concedi  
 Sì caro dono; o cielo! lo stesso in questa  
 Di Rodian Cavalier spoglia modesta...

(*compare Adriano e si ferma.*)

ARM. L'angustia mia  
 Questa smanìa è insoffribile. Son quelli  
 Due Cavalier; „ Potessi  
 „ Almen saper... oh! come tremo! „ ad essi...  
 Ardir, si parli. (*avanzando.*)

ADR. A noi  
 Un'alto Emiro del Soldan s'avvia:  
 Or da lui forse...!

ARM. A voi  
 Salute, o illustri Cavalier...

ADR. (*colpito*) Gran Dio!  
 Questa voce!...

ARM. (*vicino e ravvisandolo*) Che veggo!  
 ADR. (*con gioja*) Egli!...

ARM. (*s'abbracciano*) Mio Zio!...

ADR. Caro Armando!... e tu vivi?\*(ohimè!.. che miro!...  
 (*\* nel contemplarlo con gioja s'avvede dell'  
 abito saraceno d'Armando: fremo, innor-  
 ridisce, si stacca da lui, e con nobile  
 sdegno.*)

Sciagurato, che festi?...

In quali spoglie!...

ARM. (*confuso*) Apriti, o terra:

ADR. (*con fierezza*) Io fremo.~  
 Un del mio sangue!... Un Cavalier di Rodi!...  
 Che orror!... Perfido! parla... e come?

ARM. Il caso,

E la necessità: „ Fu in quella notte,  
 „ Notte di distruzione, che noi discesi  
 „ Su queste sponde a guerreggiar, sorpresi,  
 „ E dal numero oppressi, colla vita  
 „ La vittoria cedemmo. „ Io, là sul campo

Ferito, semivivo,  
Rimasto sol dei miei compagni estinti,  
Le indossai per salvarmi.

ADR. (*severo*) E abbandonasti  
Le sacre insegne dell'onor! - Sapevi  
Ch'era viltà, delitto!

ARM. Io ne serbai  
Fido ognora la spada: „ e tu nou sai  
„ Quanto più cara a me divenne, e quale,  
„ Qual prezzo v'attaccai!

ADR. (*grave*) Porgila:

ARM. (*sorpreso*) Come?

ADR. (*imperioso*) Porgila.

ARM. (*indeciso*) Ma...

ADR. (*c. s.*) Obbedisci.

ARM. (*con pena*) Eccola.

ADR. (*solemnemente*) In nome

Del nostr' ordine augusto, io, Gran Maestro,  
Io riprendo a te, Armando, questa spada  
Che tu disonorasti...

E... la spezzo, (*la rompe, e getta*)

ARM. (*oppresso*) Ah! (*poi con foco*) Mi rendi,  
Rendi a me quell'acciaro...

ADR. E che pretendi?

Va: - Già varcasti, indegno,

Delle perfidie il segno:

Tradisti patria, onore,

Scordasti la tua fe...

Ti lascio al tuo rossore,

Fremo d'orror per te.

ARM. Ah! dai rimorsi oppresso,

Orrore ho di me stesso:

Perdona, oh Dio! l'errore,

Abbi pietà di me:

M'avvampa ancor nel core

Fiamma d'onor, di fe.

ADR. Vuoi meritarti perdono?

ARM. Possò aspirarvi?... Imponi.

ADR. Le insegne ree deponi:

Sappia Aladin qual sei:

Meco partir poi dei...

ARM. Partir!... (Oh Cielo!., e Palmide!)

ADR. Sposo a Felicia omai...

ARM. Io sposo di Felicia!...

ADR. Tu fremi?... Di... se mai!...

Trema... i tuoi giuri!...

ARM. (*disperato*) Svehami:

Io tradii tutto:

ADR. Perfido!-

E per chi mai?...

ARM. Non sai!...

Odi...

ADR. Taci.

A 2 Qual nuovo orror!

ARM. Non sai qual incanto

Quest'alma sorprese:

Colei che m'accese

Mortale non è.

Di grazie, e candore

Complesso celeste

Nel solo mio core

Trovava mercè...

La misera or muore...

E muore per me.

ADR. Nel duolo, nel pianto

Tua madre gemeva:

Io seco piangeva,

Ingrato, per te.

E in seno all'amore

Tu intanto languivi:

Tradiyi l'onore,

I voti, la fe!...

Tua madre ora muore...

E muore per te!

ADR. Scegli dunque... Un cieco amore!...

ARM. (*deciso*) Vincerò.

ADR. Virtude... Onore!...

ARM. Seguirò.

ADR. (*cavando la sua spada*) Su questa spada...

Fu la spada di tuo padre,

Or lo giura.

ARM. (con trasporto). Ah! porgi: ch'io  
Or la baci. - Padre mio!  
Io te invoco... per te giuro...  
Di te degno io tornerò.

A 2

Il brando invito  
Del genitore  
Il tuo  
mio valore  
Accenderà.  
D'ogni nemico,  
D'ogni periglio  
Con esso il figlio  
Trionferà.

(partono.)

## SCENA X.

Deliziosa nei Giardini del Soldano.

FELICIA, inoltrasi osservando.

FEL. Oh! come, tutt'intorno,  
Novelli, vaghi, interessanti oggetti  
S'offrono a' sguardi miei! - Cielo, natura,  
Arti, costumi, in queste  
Spiagge un dì sì famose... e sì funeste.  
A tanti Eroi - Quai rimembranze amare!...  
Lagrimevoli!.. Il mio  
Diletto Armando qui perdetti anch'io.  
Ah! non dovea più rivederlo!  
(siede triste, e pensosa.)

## SCENA XI.

ALMA con MIRVA, poi PALMIDE.

ALM. Vieni, (traversando la scena.)  
Mirva gentil... Tu alla gran festa... oh cielo!  
Qui lo Straniero!...  
FEL. (fissando Mirva) Oh caro,  
Amabile fanciullo!... e quai sembianze!...

Quei sorriso... quel ciglio!...  
E... dolce illusion!...

(lo abbraccia, e bacia con trasporto.)

PAL. (agitata, e vedendo Mirva in braccio di Fel.)

Alma!... oh periglio!...

ALM. Lo stranier mel trattenne, e vedi come  
Lo accarezza, il contempla, e stringe al petto!PAL. E se?... Mirva!... (chiamandolo, egli  
accorre tosto a lei.)

FEL. Un'istante!.. Principessa...

Quel figlio... (con affezione)

PAL. (incerta) E'...

ALM. (prontamente) Sì vezzoso!

FEL. Ei m'interessa...

Non sai quanto! ei ricorda a me sembianze...

Le più adorate. -

PAL. (con interesse) E di chi mai?...

FEL. Del mio

Caro... fratel.

PAL. D'Armando Orville!...

FEL. (colpita, e agitata) Gran Dio!

Lo conoscesti?

PAL. (con passione) E quanto!

FEL. (egual.) Lo piangeremo dunque insieme.

PAL. E' tanto

Dunque a te caro Armando?

FEL. Ah! dato avrei

Volentier, per salvarlo, i giorni miei.

PAL.\*) E'... s'egli! Alma, nessun qui ci sorprenda,

(\* indecisa

(Alma si ritira.)

E se... Armando vivesse!...

FEL. Vuoi lusingarmi?

PAL. (timida) E se questo fanciullo!...

FEL. (agitata) (Cielo! io già tremo!) Ebben!..

PAL. Giura il segreto:

FEL. (con ansietà) Lo giuro:- Or... quel fanciullo!

PAL. Figlio è d'Armando.

FEL. (agitatiss.) E sua madre?

PAL. (s'abbassa, e bacia Mirva) Lo bacia. -

FEL. (con affanno) Oh! sfortunata

21  
Felicia!  
PAL. (*colpita*) Tu Felicia! - Destinata  
Già d'Armando consorte!  
Oh! noi miseri! - oh figlio! - infamia :: morte ..  
Ecco il nostro destin.

(*con fierezza, per partire.*)  
FEL. (*con isforzo*) Ferma, infelice:-  
Tu sei madre: sperar, viver ti lice:

PAL. Sperar?

FEL. (*elevandosi*) Sì: quel fanciullo  
Sciolse i miei nodi, e strinse i tuoi.

PAL. Potrai  
Tu a me cedere Armando?...  
Scordarlo?...

FEL. (*con sospiro*) Io potrò cederlo - scordarlo...  
Oh Dio! nol so. L'ingrato  
Me obbliò, l'amor nostro, fede... tutto -  
E dell'ingrato, ohimè! per mio tormento,  
Sembianze, voce, amor, tutto rammento.

PAL. Dimenticarlo io pur non saprei mai.

FEL. Non conosci, non sai  
L'arti di quell'amabil seduttore! -  
Giovinetta, col cuor dell'innocenza,  
Sotto il bel ciel della natia Provenza,  
Tenero Trovatore, al raggio amico  
D'argentea luna ... (*l'inspirava amore...*)  
Odi, com'ei parlava a questo core.

Giovinetto Cavalier,

Di bel giorno al tramontar,

E la Dea dei suoi pensier

Sotto un salcio s'arrestar.

Tacque un pò - Su lei fissò

Poi lo sguardo, - e sospirò:

La sua mano portò al cor...

E, quì (*disse*), quì v'è amor...

Non fidarti, o giovin cor,

Dell'accento dell'amor.

PAL. (*con espressione dolorosa*)  
Oh! conosco, conosco quell'accento  
Quel canto seduttor. - Sotto le mura

23  
Del mio remoto Harem così cantava,  
Così chiedeva amor... Io già l'amava,

Cloe d'età nel bell'april

Era giglio di candor:

Sorriveva al suo gentil,

In un tenero languor.

Ma balzar quel cor senti,

E il suo tutto s'agitò.

Un sospiro le sfuggì...

Ei l'intese... e l'abbracciò...

Non fidarti, o giovin cor,

Dei sospiri dell'amor.

(*la voce d'Armando dal vicino boschetto ripete i due  
versi cantati da Palmide. Sorpresa, ed emozione.*)

PAL. Ah! la sua voce! - Oh Cielo! - Ciel!

FEL. Che fai?

Palmide...

PAL. (*agitatiss.*) Ah! quel suo canto

Forse esprime l'addio

Del Cavalier... ed io...

FEL. Calmati, attendi...

PAL. Armando!... Armando!...

FEL. Per pietà, sospendi.

*Voce d'Armando di dentro:*

Tutto armato a lei venir

Vide un giorno il suo tesor;

Cara, addio, con un sospir,

Soi Crociato, ei disse allor.

Cloe gelarsi il cor senti...

Quasi estinta al suoi piombò:

Ei la fredda man baciò...

Su lei pianse, e... disparì.

A 3.

PAL. Qual momento!

E quel sospir!...

Oh dolor!

FEL. Così Felicia...

Stato crudel!...

PAL. S'ei mi lascia!...

FEL. Fier cimento!

Ah! quel sospir!

Che martir!

PAL. L'istessa pena...

Io reggo appena:

FEL. Quale ambascia!...

(*Felicia si ritira in disparte, mostrando  
la più viva inquietudine.*)

ARM. (*comparee, e corre al seno di Palm.*)

Mai provare, o giovin cor,  
I martirj dell' amor.  
(*poi staccandosi da Palmide come colpito  
da triste idea.*)

A 3.

ARM. Ma ... il dover!... Un sacro onor!  
Ah! che l' addio sul labbro muor,  
E mai partir da lei potrò.

PAL. (*osservando Felicia con affanno.*)  
S' ei la vede! - un dì l' amò...  
Può amarla ancor!... che far allor!...  
Mi gela il cor crudo timor.

FEL. (*oppressa, e smaniosa.*)  
D' avanzar ardir non ho...  
D' un' altra in sen chi un dì l' amò!...  
Questo è soffrir!... questo è dolor!

A 3.

Mai provare, o giovin cor,  
I sospiri dell' amor.

(*Arm. torna ad abbracciar Palmide, con visibile  
sforzo si stacca poi da lei, e fugge.*)

PAL. (*seguendolo*) „ Armando!...

FEL. (*deliberata*) „ Armando!...

PAL. „ Ferma ...

FEL. „ Senti ...  
(*anelanti, e si perdono di vista.*)

SCENA XII,

ALMA con MIRVA, poi i precedenti.

ALM. „ E' l' ora  
„ Già della festa, e Palmide s' obblia  
„ In suo giusto dolor. - Di te che fia,  
„ Sventurato fanciul!

ARM. (*di dentro con grido*) „ Felicia!...

FEL. (*di dentro*) „ Arresta!...

ALM. „ Qual grido! - E qual mai scena funesta!

ARM. (*tornando con disperazione, smarrito.*)

„ Ove salvarmi? - Qui Felicia! - oh Dio!  
„ Qual nuovo orror!...

FEL. (*tornando*) „ Armando!

ARM. „ E non poss'io

„ Nè fuggir, nè morir! Quel brando almeno,

„ Che, in mia disperazione,

„ Or mi togliesti, al seno,

„ Tu vibrami - Ti vendica; Punisci

„ Un empio ... un traditor ...

PAL. (*tenerissima*) „ Oh! sposo mio!

FEL. (*marcata ad Armando*)

„ L'odi tu?... Guarda quel fanciullo. -

ARM. (*oppresso*) „ Oh Dio!

FEL. (*c. s.*) „ E parli di morir?

ARM. „ Ma se tu sai?

FEL. „ Tutto ... sì, - e ti perdono. -

ARM. „ A me giammai

„ Io perdonar saprei,

„ O sventurate, i tradimenti miei.

FEL. „ Tutto espiar ancor potrai. - Tuo zio ...

ARM. „ Mio zio! - Raggio celeste a quel gran nome

„ Mi rischiara, m' accende, mi richiama

„ Al dover, all' onor. - Dammi quel brando ...

FEL. (*marcata*) „ Io l' affido ad Armando.

ARM. „ Palmide!... figlio mio!...

„ Felicia!... (*per partire.*)

PAL. „ Parti!... io moro.

FEL. (*sostenendola*) „ Spera ...

ARM. „ Addio!... (*parte*)

FEL. e PAL. A 2 „ Oh Dio!

(*s' abbracciano, e si ritirano.*)

## SCENA XIII.

Magnifico luogo nella Reggia, circondato da giardini pensili. Elevata nel prospetto una superba Moschea, la di cui porta è chiusa. Trono da un lato, con ricco divano per Aladino, ed altro più basso per Palmide. Ricco divano in faccia al trono per il Gran Maestro.

ALADINO, OSMINO, EMIRI, e GUARDIE.

ALA. Adriano! - Egli stesso! il gran Maestro Dei Cavalier di Rodi? Quel vantato Eroe de' Franchi! - Il Saggio venerato Delle virtù, della pietà, sen viene Ad offrir pace sull' Egizie arene?

OSM. Tal n' ebbi avviso or da un' Araldo.

ADR. A lui,  
Quale ad alto Califfo onor si renda:  
Quanto Aladin lo pregia, e ammira, apprenda.

OSM. Compirò i cenni tuoi.

ALA. Lieta succeda poi

La nuzial festa:

OSM. E' pronta già - senti  
I giulivi concenti. In regal pompa,  
In fra i suoi Cavalieri,  
Adriano s' avvanza:

ALA. Ecco mia figlia:  
Compiuti i voti miei saranno appieno.

OSM. (Geloso mio furor, celati in seno.)

## SCENA XIV.

*Gran marcia.* EMIRI, GUARDIE. PALMIDE con ALMA che tiene MIRVA per mano, e seguito. IMANI col velo nuziale: Mentre ALADINO va al trono con PALMIDE, si schiera il corteggio, e cantasi:

CORO D' IMANI.

Gran Profeta, là dal Cielo,  
Scendi ai riti protettor,

Questo sacro argenteo velo

Simbol sia del tuo favor.

*Dall' altro lato Guardie d' onore del Soldano, che precedono gli Araldi dei Cavalieri di Rodi, gli Scudieri, le Guardie del Gran Maestro; indi i Cavalieri, uno porta la gran Bandiera dell' ordine. Adriano poi coll' abito di Gran Maestro, co' suoi Paggi, Scudieri, e Felicia; si canta*

CORO DI CAVALIERI.

Degli Eroi sul gran sentiero

Guida a noi son fede, e onore,

Bella gloria n' arde in cuore,

A noi sacra è l' amistà.

L' innocenza oppressa, offesa

Trova ognor in noi difesa:

La virtù da noi s' onora,

Si punisce la viltà.

Nostra insegna sarà ognora

Gloria, fede, ed amistà.

( ad un cenno d' Aladino che s' alzerà al comparir d' Adriano, questi si siede. Mirva poi presenta una corona d' Ulivo ad Adriano, che nel riceverla fisserà con interesse Mirva, e lo accarezza. Palmide, e Felicia osservano ansiose i movimenti d' Adriano.

ALA. Invitto, illustre Gran Maestro, Prodi

Cavalieri di Rodi, „ omaggio, onore

„ Alla virtù, al valore

„ Sa rendere Aladin - Voi generosi,

Pace ad offrirmi, ed amistà veniste,

Io pace accetto „ e fia

„ Si nobile amistà la gloria mia. „

ADR. Nemico ancor noi t' amirammo - ognora

Fra generosi cor si pregia, e onora

Valore, e lealtà.

ALA. Da questo istante

I Franchi, Schiavi miei, liberi sono:

„ Vedi quanto io ti pregio: a te li dono. „

ADR. (marcato) Tutti?

ALA. Sì: tutti.

FEL. (Ah! l'ho compreso.)  
 ADR. (c. s.) Questo  
 Fia gran giorno pe' Franchi.  
 PAL. (E a me fanesto;)  
 ALA. Fia pur gran giorno pel mio regno. - Sposo  
 A Palmide mia figlia, il valoroso  
 Elmireno oggi rendo,  
 Un giovine guerrier, ch'è già da un lustro,  
 Del mio trono sostegno,  
 L'amico dal mio core:  
 Ei fia mio successore. „ Or se ti piace  
 „ Ai sì bei nodi assisti: più felici  
 „ Saran sotto gli auspicj del valore,  
 „ Della virtù.  
 PAL. „ ( Reggi, se puoi, mio core.)  
 FEL. „ ( Quale istante s' appressa! )  
 ADR. „ Dolce a me fia: già di vedere anelo  
 „ Questo giovine Eroe; „  
 ALA. Venga Elmireno.

## SCENA XV.

ARMANDO in abito di Cavaliere di Rodi,  
 e detti.

ARM.\*) Più Elmireno non v'è. - Mio zio!  
 \* dignitoso. (prostrandosi \*)  
 ALA. (colpito) Che miro!  
 ADR. Dolce nipote!... (rialzandolo.)  
 FEL. Oh! qual cimento  
 ALA. e OSM. Oh tradimento!  
 PAL. (in braccio d' Alma) Io spiro!  
 (sorpresa, quadro analogo. \*)  
 ALA. (fremente) Elmireno!  
 ARM. Me di Rodi  
 Cavalier conosci omai:  
 A' tuoi sguardi mi celai,  
 Schiavo reo di cieco amor,  
 Alla voce mi destai  
 Del dovere, e dell' onor.

ALA. (c. s.) Adriano!  
 ADR. A me nipote  
 D' Eroi sangue ha nelle vene:  
 Spento già su queste arene  
 Io da un lustro il piansi oghor.  
 Sciolto omai da sue catene  
 Di me degno il trovo ancor.  
 ALA. (a Pal.) Oh! chi amavi!  
 PAL. E ben l'ingrato  
 Sa di quanto amor l' amai:  
 Ei scordar non potrà mai  
 Come vinse questo cor...  
 Questo cor che a lui donai,  
 Che abbandona nel dolor.  
 ALA. E fia ver? Tu traditore? (ad Arm.)  
 Tu! il mio amico! oh! Ti difendi.  
 Elmireno a me, deh, rendi:  
 Perdonarti io posso ancor:  
 Sul mio trono meco ascendi,  
 Sposo a lei, per man d' amor.  
 ARM. No: decisi: il debbo: addio. (delib.)  
 PAL. E potrai?... (affannosa.)  
 ALA. Pensa... (severo.)  
 ARM. Pensai. (c. s.)  
 ALA. Tu non sai!... (fremente.)  
 ARM. So il dover mio: (c. s.)  
 ALA. Scegli ancora: o miei furori. (cont. a stent.)  
 ARM. So morir... (intrepido.)  
 ALA. Perfido!.. e mori:.. (cava il pugn.)  
 FEL. (che fra i Cavalieri osservò movimenti d' Alad.,  
 si slancia, e mettendosi avanti d' Armando,  
 e con tutta fermezza.)  
 Ah! t'arresta. „ Pria l' acciario  
 „ Dei vibrar al petto mio...  
 „ Se di sangue hai tu desio  
 Tutto il mio si verserà.  
 E per lui ch'è a me sì caro  
 Dolce morte a me sarà.  
 ALA. Fgli?... (sorpresa)  
 FEL. E' il mio... fratel...



ALA. (per ferirlo) Che mora:  
PAL. Nò: (trattenendolo).  
FEL. Tu pria.  
ADR. Che fai? (ad Ala. e Fel.  
FEL. Pietà.

Insieme  
Sogni ridenti  
Di pace, e amor  
Furo i contenti  
Di questo cor:  
Non v'è più pace,..  
Non v'è più amor.

ALA. Ite, superbi. Guidali,  
Osmino; al lor soggiorno:  
All'ire mie s'involino,  
Pria che risorga il giorno.  
Quel empio in atro carcere  
(indicando Armando.  
Si serbi al mio furor.

FEL. È l'oserai?... (con impeto.  
ADR. Son questi (ad Alad.

Dunque i tuoi cenni estremi?  
ALA. Sì, chi m'insulta tremi:  
ADR. Di noi tu trema: \* guerra...  
(spezza e getta ai piedi di Alad. la  
corona d'ulivo.

ALA e OSM. Guerra, vendetta, orror.  
ADR e CORO Guerra - terribil guerra,  
Morte, vendetta, orror.

ALA. Va: tuoni omai dal tempio  
(ad un Imano, che ascende alla Moschea.  
Quel bronzo formidabile,  
Il di cui suon terribile  
Segno è di guerra ognor.

E voi spiegate il fulgido  
Vessilo dei Credenti,  
Segnale ognor di gloria,  
De' perfidi terror.

ADR. Più sacra di vittoria,  
(i Cavalieri sventolano la lor bandiera.)

Più certa insegna è questa:  
Già a fulminar s'appresta  
Chi tradì fede, e onor.

ALA. Trema...  
ADR. Paventa...  
PAL. Ed io (triste ad Arm.

Così ti perdo!.

FEL. (abbracciandoli) Oh miseri!..

Così lasciarvi!..

ARM. (staccandosi da esse) Addio.

TUTTI.

Guai se tuona quel bronzo tremendo,  
Che diffonde il segnale di guerra! -  
Guai se il brando si snuda del forte! -  
Guai se spiega l'insegna di morte!...  
Allo scoppio di fulmine orrendo  
Le sue furie l'averno disserra...

(s'apre la Moschea.

E già mille in sì atroce momento  
Crude smanie mi straziano il cor.

(un Imano sventola la bandiera.

Movimento general: i Cavalieri si riuniscono attorno  
Adriano; Osmino, gli Emiri, e guardie attorno  
Aladino. Doppia marcia.

ADR. ARM. ALA. OSM.  
col CORO

PALMIDE, e FELICIA.

All'armi  
vi chiama

Deh cedi, a chi t'ama:

La gloria, la fede:

Rammenta la fede:

Vendetta  
vi chiede

Pietade ti chiede

La patria, l'onor.

Natura, ed amor.

Vogliamo alla gloria:

Oh! barbara gloria!

Trionfi il valor.

Funesto valor!

Da opposte parti sfilano, e s'allontanano i due Corpi  
con varie evoluzioni, frà le due Bande, e Pal-  
ternar dei Cori: e con grandioso movimento.

Fine dell'Atto Primo.

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA.

Deliziosa, come nell' Atto Primo

OSMINO, e varj EMIRI.

OSM. **U**diste. - Raccogliete  
I nostri fidi: e cauti diffondete  
La sedizion: lontano il momento  
Forse non è del fortunato evento.  
(*gli Emiri partono.*)  
Cadrà il tiranno: e Palmide! - L' ingrata,  
Che i voti miei sprezzò, che uno straniero  
A me antepose, un infedele!...

### SCENA II.

ALMA, e detto

ALM. (*con premura*) Osmino!  
Degli Schiavi il destino?...

OSM. Cangio. - A' lor ceppi ritornaro: e forse  
Già complici in segreto d' Elmireno...

ALM. Ed egli?.. (*con ansia.*)

OSM. In atro carcere il suo fato  
Attende da Aladino.

ALM. Sventurato!  
Ma Aladino potria calmarsì ancora.  
Palmide?...

OSM. Invano ella pregò finora;  
Cadde oppressa dal duolo, ed in periglio  
Sembravano i suoi dì.

ALM. (*con pena, e inavvert.*) Cielo! e suo figlio!

OSM. Suo figlio! - ecco deciso ormai l' arcano  
Di quel fanciul che a me creasti... invano,  
Suppor tuo figlio (*marcato.*)

ALM. (*confusa*) Ma ...  
 OSM. (*c. s.*) Fida servisti  
 L' amica tua. (Nel core  
 D' Aladin accendiam nuovo furore.) (*parte.*)

## SCENA III.

FELICIA, *avanzando incerta, agitata.*

FEL. Ove, incauta, m' inoltro?  
 Chi m' addita il destin del caro bene? -  
 Misero! fra catene,  
 Nell' orror d' atro carcere, diviso  
 Da quanto ha di più caro,  
 Ei gemerà... piangerà forse - e un solo  
 Di que' sospir, di pianto  
 Una stilla, un pensiero  
 Non sarà per Felicia! - Sventurata!  
 Ed io pur l' amo ognora! - Per salvarlo  
 Tutt' oso cimentar. I giorni miei  
 Per l' amato infedel lieta darei.  
 Ah! ch' io l' adoro ancor,  
 Scordar nol sò.  
 Ei vive in questo cor  
 Che ognor l' amo.  
 E vittima d' amor  
 Dunque penar dovrà  
 Questo mio cor così...  
 Senza sperar pietà. (*resta cupamente concentrata.*)

## SCENA IV.

OSMINO, e varj EMIRI

OSM. e CORO In questa reggia, stranier, che vuoi?  
 Periglio corrono i giorni tuoi:  
 Va, d' Aladino sfuggi al rigor.  
 FEL. Ah! d' Aladino al piè vorrei  
 Pel mio... germano cercar pietà.

OSM. (*marcato*) Salvo Elmireno dunque tu brami?  
 FEL. (*con fuoco*) Ah! tu non sai quanto ch' io l' ami.  
 OSM. (*c. s.*) Forse potrai salvarlo ancor.  
 FEL. (*ans.*) Spiegati omai: favella, imponi:  
 OSM. e CORO I tuoi compagni cauto disponi

I miei disegni a secondar...  
 I suoi

Tu lo potrai forse salvar...

FEL. (*con espres.*) Io lo potrei dunque salvar? -  
 Come dolce a lusingarmi,  
 Bella speme, torni al core!  
 Si dilegua il mio timore,  
 E comincio a respirar.  
 Pur che viva il caro bene  
 Per lui tutto si cimenti:  
 E felice un di rammenti  
 Quanto ch' io lo seppi amar.  
 CORO Se perigli non paventi  
 Di salvarlo puoi sperar. (*Felicia parte.  
 il Coro seco.*)

## SCENA V.

OSMINO

OSM. Quanti al gran piano s' offron mezzi, tutti,  
 Accorto, io vò afferrar. Dei Cavalieri,  
 Contro Aladino di giust' ira accesi,  
 Giovar mi può l' aita:  
 La fortuna è propizia a un' alma ardita. (*parte.*)

## SCENA VI.

PALMIDE con SCHIAVE.

PAL. O solinghi recessi, ombre gradite,  
 Placid' aure, soggiorno  
 Della gioja e d' amor... Ah! come intorno  
 Tutto è per me cangiato. -  
 Ah! non v' è più Elmireno!...

Ma Ciel! s'ei mai perì! se il genitore  
Lo immolò al suo furor!.. s'io lo perdei!..  
Per chi vivere omai?..

ALM. (*conducendo Mirva*) Guarda a chi dei  
Conservarti...

## SCENA VII.

ALADINO, OSMINO, EMIRI, e le precedenti.

OSM. (*accennando Mirva ad Alad.*) Lo vedi?  
Non tel dissi?

PAL. (*abbr. Mirva*) Oh, mio figlio! - Oh figlio mio!..

ALA. Tuo figlio - Muoja... (*avventandosi*)

PAL. (*con forza*) Oh Dio!..

Ferma... Padre... non sai! -

ALA. (*fremente*) Parla - un - accento - omai

Il mio giusto furor su te, su lui...

Quel sangue...

PAL. E' sangue tuo: barbaro, sangue

E di quell' Elmireno...

ALA. Perfido! -

PAL. Eppure tu l'amavi - Degno

Della man di tua figlia, del tuo regno

A me l'offristi - ed io

Già l'adorava - Amore

Prevenne i voti tuoi. -

Or se vendetta vuoi,

Se vuoi punire un'infelice affetto,

Sfogati nel mio sangue, eccoti il petto -

D'una madre sventurata

Vibra omai quel ferro in seno:

Su me sola sfoga almeno,

Disumano, il tuo furor -

ALM. e CORO A' suoi preghi a' pianti suoi

Deh! si calmi il tuo furor.

PAL. (*che osserva l'emozione d'Aladino, prende Mirva, e presentandolo ad esso nella più commovente attitudine*)

Deh! lo mirà: è un'innocente:

Cedi, o padre: al sen l'accetti?..

Ah! frenar cotanti affetti

No, possibile non è.

ALA. (*cedendo, e con affetto*)

Come si può resistere! -

Venite a questo seno.

PAL. (*esultante*) Stringi il mio figlio! - oh giubilo! -

E dove, ov'è Elmireno! -

Ah! dell'affanno il palpito

Tutto in piacer cangiò.

ALA. Tosto Adriano inviami: (*ad Osm.*)

Attendi qui lo sposo -

PAL. Le sue catene a sciogliere

Io stessa volerò.

CORO Come repente in giubilo

La pena tua cangiò!

PAL. Con qual gioja le catene

Del mio bene -- io scioglierò!

Altri lacci -- più soavi,

Casti abbracci -- io recherò.

Al mio petto -- (qual diletto!)

Sposo e figlio stringerò.

A sì caro e bel momento

Di contento -- morirò.

(*parte con Alma e seguito.*)

## SCENA VIII.

ALADINO poi ADRIANO, con due EMIRI.

ALA. Di natura, e amistà teneri moti,

Oh, come dolce è l'ascoltarvi! - Io torno

A sentirne i contenti - ecco Adriano.

Ciel! seconda i miei voti

ADR. A che mi chiami?

A nuovi oltraggi? omai

Pronto a lasciar d'un despota l'impero...

ALA. Tu rimarrai.. lo spero:

ADR. A chi onor sente, e fede,

Rimaner più non lice, ove, a talento  
D' un barbaro, s' arrestan prigionieri  
Amici Cavalieri.

ALA. Tutti liberi sono.

ADR. (con sorpresa) Mio nipote?

ALA. Elmireno!

Eccolo...

SCENA IX.

ARMANDO, e detti.

ADR. (con gioja) Il mio nipote!...

ARM. (abbracciandolo) E' nel tuo seno.

ADR. Ed e' ver? - Di contento

Un raggio ancor?...

ALA. Son' io

ancor despota, e barbaro? Tu il mio

Tenero cor imita. - Deh! perdona

Al tuo nipote.

ADR. A lui già perdonai.

ALA. Ma tu... allor non sapevi...

ARM. (turbandosi) Oh ciel!

ADR. Che mai?.

ALA. Or or soltanto il seppi anch' io... Lo vidi...

(con sensibilità.)

M' intenerì. - Tu stesso lo vedesti...

Già a quella festa...

ADR. E chi?

ARM. (agitatissimo) (Tremo)

ALA. Quel figlio

Che abbracciasti, e baciavi...

ADR. (turbato) Ebben quel figlio!

ARM. (con angustia) (Io più non reggo) E' mio.

ADR. Tuo?

ARM. (c. s.) Sì: figlio di Palmide.

ADR. (con fremito) Gran Dio!

Tu!...

ARM. Perdono, pietà.

ADR. Taci. - Rossore

Della patria, de' tristi giorni miei,

Più Cavalier, più sangue mio non sei (parte.)

SCENA X.

ALADINO, ARMANDO oppresso.

ALA. Sventurato! - Confortati:

ARM. (astratto) Perduto

Avrò tutto così?

ALA. Consorte, e figlio

Ti rimangono ancora...

E' un amico - Riprendi

In questo sen coraggio.

ARM. (come ispirato) Ciel! potrei!

ALA. Qui patria avrai:

ARM. (c. s.) Se a nostra Fè! - qual raggio!...

Ah!... si-

(deciso.)

ALA. Che pensi?

ARM. Io mi lusingo ancora

Di placar Adriano.

ALA. E come?

ARM. Lascia ch'io Palmide, e il figlio

A lui dinnanzi guidi ancora.

ALA. E speri?

ARM. A me noto è quel cor. Fidati

ALA. Vanne -

Fausta arrida la sorte a' tuoi disegni. (parte.)

ARM. Ciel! tu lo sai se d' un bel cor son degni.

(partendo.)

SCENA XI.

Spiaggia remota. Il Nilo in prospetto: Il Vascello de  
Cavalieri è alla rada. Da un lato l' esterno dell' Ospizio  
dei Cavalieri, e picciolo attiguo tempio. Palme  
cipressi, e rovine d' antichi monumeati.

CORO d' Emiri, avanzando guardingo.

CORO.

Nel silenzio, frà l' orror,

Circondiamo il traditor

40  
I disegni di reo cor  
Cheti andiamo ad impedir.  
Ebro d'amor,  
Quì in sicurtà...  
Con Palmide verrà.  
S' assalirà...  
S' arresterà -  
Osmìno allor  
Esulterà.  
Del suo rival  
Trionferà.  
(vanno ascondendosi fra le rovine.)

SCENA XII.

ARMANDO, con PALMIDE, e MIRVA.

PAL. Ove mi guidi tu? Parmi che adesso  
Tutto d'intorno a noi sorrida. Al mio  
Tenero sen ti rende  
Il genitor placato... e questo caro  
Pegno del nostro amore  
E' dunque ver, che alfin, senza rossore,  
Figlio il potrò chiamar?  
ARM. (mareato, e tenero) Da te dipende.  
PAL. Da me? come? il potrei? - Spiegati, imponi,  
Parla, mio dolce amico:  
ARM. Eccoci a quell'augusto tempio antico,  
Ove spesso, in segreto, io ti guidai:  
Là s'adora, lo sai,  
Il gran Dio de' miei padri, il vero, il solo,  
Della pietà, della giustizia il Dio -  
Tu n'ammiravi il culto, e i fortunati  
Adoratori n'invidiavi.  
PAL. E ognora  
Mosso da ignoto impulso il cor l'adora.  
ARM. Sì? - Noi saremo dunque felici. - Ah! s'apre  
La veneranda soglia...  
Egli stesso...

41  
SCENA XIII.

ADRIANO con FELICIA, e varj Cavalieri  
del tempio.

ARM. (accostandosi) Ah!... Signor  
ADR. (severo) Ed osi? (per partire)  
FEL. (verso Palm.) Amica!  
PAL. (ad Adr.) Arresta.  
FEL. Odili...  
ARM. Deh! Signor...  
FEL. A lor pietoso...  
ADR. E tu parli per lor?  
PAL. Calmati: rendi  
A lui l'amor, e con lui n'ama: apprendi  
Ch'esser io vò Credente! -  
ADR. Cielo! - e fia ver? adorerai tu il Dio  
Ch'anima quel tuo core, e che c'ispira?  
Egli solo può renderti uno sposo,  
E un padre a quel fanciul. -  
FEL. In te una suora  
Io troverò?  
ADR. Compi ora l'opra, e giura  
Sulla tua nuova fè, giura a quel Dio,  
Che t'ispirò, d'abbandonar un'empio  
A lui nemico suolo, ove a' Credenti  
Rimaner più non lice.  
PAL. Ma vi lascio mio padre, ed infelice  
Lo lascio:  
ADR. Il tuo Dio prima - decidi:  
FEL. Il tuo sposo, il tuo figlio...  
ARM. Oh cor sublime!  
PAL. Il mio sposo! il mio figlio!... e quale sposa  
Qual madre esiterà?  
ADR. Già s'apre il cielo  
Per udir i tuoi voti, i giuri tuoi.  
PAL. Io tutto giuro: adoro  
Il vostro nume:  
ADR. Ed io per voi l'imploro.

Armando, e Palmide s'inginocchiano, Mirca è in mezzo a loro. Adriano dietro d'essi rivolto al Cielo, e posando le mani sulle lor teste Felicia commossa. I Cavalieri in raccoglimento,

O cielo clemente,  
Che in seno mi leggi,  
Il voto innocente  
Accogli, proteggi:  
T'adora, t'implora  
Natura, ed amor.  
Quel nodo, quei giuri,  
Deh! tu benedici!  
Tu rendi felici,  
Consacra, o Signor.  
T'adora, t'implora  
Natura, ed amor.

(quadro.)

## SCENA XIV.

ALADINO, OSMINO, Emiri, e Guardie, dal fondo.

ALA. (avanzando) Che miro! - oh ciel!...

PAL. ARM. (colpiti) Oh! istante!

ALA. Palmide... E tu!...

PAL. Oh periglio!

ADR. Palmide unita al figlio, (dignitoso)

Al nume del suo sposo

I voti lor offersero,

E n'abbracciar la fè:

ALA. E chi potè, spergiura!... (frem.)

PAL. Il cielo, amor, natura... (c. s.)

ALA. Tu fosti, o seduttore...

ARM. Primo di nobile alma

E sacro vanto è Onore. -

Così ad un figlio renderlo

Doveva un genitor.

FEL. Deh! scusa in esso amore...

ALA. Tutto tradì l'ingrato -

Troppo abusate, o perfidi,

Del debole mio cor.

PAL. Padre!

ALA. T' scosta involati,

Indegna, a' sguardi miei.

A tutti voi la morte

Riserba il mio furor.

PAL. Ah!... nò...

ADR. Tiranno!

ARM. e FEL. Ah! pria...

ADR. Pensa...

ARM. e FEL. Paventata...

PAL. Calmati...

ALA. Chiuso a pietade ho il cor.

OSMINO, e CORO.

Ah! nò, signor, non cedere:

Punisci, annienta i perfidi:

Su gli empj piombi il fulmine

Del giusto tuo furor.

PALMIDE.

ARMANDO.

Ah! quest'è l'ultimo Frena le lagrime,

Crudele addio: Cessa i lamenti:

Ti deggio perdere, Non volle renderci

Dolce amor mio. Il Ciel contenti.

Ma la tua Palmide Cedi a una barbara

Ti seguirà. Fatalità!

Così la vita E consolarti

Orror mi fa. Il Ciel saprà.

ADRIANO.

FELICIA.

Sfogati, o barbaro, Per me non palpito

Appaga il core: In tal momento:

Tutto puoi struggere Per lor quest'anima

Nel tuo rigore. Gemere io sento:

Ma a te quest'anima Piango a sì barbara

Mai cederà. Fatalità.

Il tuo furor Per essi è vano

Sfidar saprà. Sperar pietà.

ALADINO, e OSMINO.

Mirate esempio

Del mio furor,  
suo

Tremate, o perfidi,  
Nel vostro core.  
Paga quest'anima  
Alfin sarà.

I traditori

Punir saprà..

*Le Guardie conducono i Cavalieri: Aladino con  
Palmide, ed Emiri.*

SCENA XV.

OSMINO solo.

Aladin troppo ardente,  
Cieco ne' suoi furori  
S'abbandona a' trasporti. E incauto obblia  
Chi esser gli può fatal d'Europa al guardo  
Dei Cavalier la morte -  
Così ognor più la sorte  
Seconda i miei disegni. I Cavalieri  
Traggansi al mio partito;  
Debbano a me la vita - Del tiranno,  
Che estinti li volea,  
Tronchino i dì, puniscano l'orgoglio;  
E il lor liberator guidino al soglio. *(parte.)*

SCENA XVI.

Gran Piazza di Damietta. Esterno del Palazzo dei Soldani.  
Mosthee, fabbricati, giardini ec.

*Un Emiro con guardie che conducono ARMANDO;  
poi ADRIANO, FELICIA, e Cavalieri, con OSMINO,  
Emiri, e Guardie.*

ARM. O tu, divina Fè de' padri miei,  
Sacro onor, tu che sei guida agli Eroi,  
Deh! reggetemi voi - Fiero è il cimento:

Terribile è il mio sento: -  
Dolci, teneri ogg'etti  
De' miei più cari affetti,  
L'ultima volta dunque io v'abbracciai!  
Palmide mia, di te che sarà mai?

FEL. Armando!...

ARM. E' tu per me!...

ADR. Morte s'avanza...

Abbracciatemi - Ardir, fede, costanza.

*(Osmino, e gli Emiri s'accostano ad Armando,  
e ai Cavalieri, e con aria di mistero.)*

EGIZIANI.

CAVALIERI.

Udite or alto arcano...	Con noi qual'alto arcano!...
Fien salvi i vostri di...	Fien salvi i nostri di?
Arride già il destino...	E qual per noi destino?
Cadrà chi n'avvill.	Cadrà chi n'avvill?
Vendetta avremo ancor...	Vendetta avremo ancor?...
Cadrà Aladino.	Cadrà Aladino!...

*Osmino, e gli Emiri porgono una spada  
a ciascun Cavaliere.*

Tenete or questi brandi...	Voi ci porgete i brandi?
Celatel per or:	Li celerem per or: -
Non manchi l'alta impresa...	Non mancherà l'impresa...
Mai di lui schiavi ancor.	Mai di lui schiavi ancor...
Ei punirà l'offesa.	Ei punirà l'offesa -
Di noi qual scempio allor!	De' rei qual scempio allor!
Ah! pria che tale orror,	Ah! pria che tale orror,
L'indegno pera.	L'indegno pera.

Or dividiamoci...

L'istante attendasi...

Valor... furore...

Morte... terrore...

Ardir... silenzio...

E fedeltà...

OSM. Primiero sul tiranno

Io piomberò.

ADR. *(marcato)* Quest'armi puniranno

I traditor.

OSM. *(osservando)* Ei viene,



## SCENA ULTIMA.

ALADINO, PALMIDE, e i precedenti.

ALA. Cavalieri: un'istante ancor vi resta.  
Spingere al punto estremo  
La mia clemenza, ancor io vuò. Sceglieste? -

ADR. e CAV. Morte, e gloria.

ALA. Superbi! Ingrati! - e il vostro  
Però destin compiasi omai. Tremate  
De' giusti miei furori.  
Muoiano, Osmin.

OSM. si mette alla testa degli Emiri, e avventandosi contro Aladino

Tu cadi intanto, e mori.

ARM. cava la spada; seco i Cavalieri, e con forza

Ah! che fate alme indegne! - Un re tradito,  
Amici, si difenda:

Il suo dover da me ciascuno apprenda.

( i Cavalieri snudano le spade, e con Armando si avventano contro i ribelli, e li atterrano: Osmino è vinto, e disarmato da Armando.

ALA. ( confuso, commosso )

Come!... e potesti?... oh esempio  
Della virtù più rara!..

ADR. Come si vendichiam da Armando impara.

ARM. ( deponendo la spada a piè d' Aladino )

A' tuoi piè questo brando  
Che ti salvò, o signor, la vita, e il trono;  
Torno a depor: tuo prigioniero io sono.

PAL. Ravvisa qual' alma  
Racchiudon gli Eroi:

E nega se puoi

Clemenza, pietà:

Superbo d' amarlo

Chi mai non sarà?

ARM. Disarmi il tuo sdegno

Si barbara pena:

O nuova catena

Prepara al mio piè.  
Ch' io viva, e la perda,  
Possibil non è.

A 2.

Il tenero affetto  
Che m' arde nel petto  
Tu stesso bramasti:  
Domarlo, scordarlo  
Non posso; non ad.  
( Se cuore di tigre  
Non serba nel petto  
A simile assalto  
Resister non può. )

CORO.

ALA. ( con emozione ) Venite al mio seno;  
O figli diletti.  
Il legno s' affretti:  
Le vele sciogliete:  
Felici vivete  
Nel seno d' amor...  
Ma il padre vi resti  
Impresso nel cor.

TUTTI.

Momenti son questi  
Soavi - felici:  
Degli astri nemici  
Cessato è il rigor.

ALA.

Oh figli!...

PAL. ARM.

Oh padre!...

A 3 ( abbracciandosi )

Addio -

PAL. e ARM. A 2.

Da questo istante  
Sino a quell' ora  
Che la mia vita  
Dovrà troncar...  
Delle nostr' anime  
Un' alma sola  
Costante vincolo  
Saprà formar.

PAL.

A te vicina...

ARM.

Accanto a te.

A 2

Chi più felice  
Sarà di me!

Angusta l'anima  
A tanto giubilo  
Atta a comprenderlo  
Or più non è.

Coro.

Propizie brillino  
Per voi le stelle;  
Ognor v' accendano,  
Anime belle,  
Amor sì tenero,  
Sì pura fè. (Gruppi analoghi)

*Fine del Melo-Dramma.*

36206

36206

